

Straordinaria mobilitazione per il lavoro e lo sviluppo della Calabria e del Mezzogiorno

Un interminabile corteo per le strade di Reggio

Migliaia di lavoratori da tutta la regione, e da tutto il Sud; folte delegazioni dal Nord - Il messaggio della commissione diocesana letto da don Altomonte. In testa alla manifestazione i gonfaloni di decine di Comuni e delle Province

REGGIO CALABRIA — E' stata una manifestazione grandiosa, importante, diversa da quella di 5 anni addietro perché, stavolta, accanto alle migliaia e migliaia di lavoratori calabresi, alle numerose delegazioni della Campania, di Taranto, di Genova, Milano, Torino, Bologna, Bergamo, della Valle del Basso, della Liguria di Latina, Roma, c'erano i giovani, i lavoratori, il popolo di Reggio Calabria. La folta delegazione campana, applaudita lungo tutto il percorso, era aperta dagli operai dell'Alfa Sud, dai metalurgici di Bagnoli, da rappresentanze di tutte le categorie produttive napoletane, dagli operai di Avellino, Caserta, Benevento. Poi gli operai milanesi dell'Alfa Romeo, della FALC di Sesto San Giovanni, della Magneti Marelli, dell'Autobianchi, del gruppo Motta; i metalurgici della Liguria e dell'Italsider di Taranto.

Un corteo, lungo due chilometri, si è snodato dal ponte della Libertà fino a piazza Duomo; erano le ore 11 quando la testa del corteo ha raggiunto Piazza Duomo e oltre mezzogiorno i cortei sono entrati negli ultimi gruppi. Migliaia e migliaia i partecipanti, notevole l'entusiasmo e l'accoglienza della città alle delegazioni ospiti: neppure metà del corteo aveva raggiunto piazza Duomo quando è stata aperta la manifestazione con un saluto che don Altomonte ha portato con un messaggio della commissione diocesana per il mondo del lavoro.

L'imponente corteo era aperto dai gonfaloni dei comuni e delle amministrazioni provinciali di Reggio Calabria, Cosenza, e Catanzaro, da quelli di circa un centinaio di comuni calabresi, dai sindacati, dai dirigenti sindacali — tra cui Lama, Macario e Benvenuto — dai parlamentari, dai segretari regionali calabresi dei partiti democratici e popolari, dalla presidenza del consiglio e della giunta regionale, da consiglieri regionali e provinciali. Poi, l'immensa folla di lavoratori, di giovani, di donne, di disoccupati, di impiegati: tutti dietro i loro multiformi striscioni di fabbrica, di categoria, dei paesi di origine. Dalla massiccia presenza dei lavoratori della piana di Gioia Tauro a quelli del Pollino, dalle zone della Sila a quelle dell'Aspromonte, da cittadina a cittadina, Crotona, a piccole comunità montane, dai pensionati ai giovani delle leghe dei disoccupati, dalle casalinghe alle operaie dell'Andreae, dalle raccoglitrici alle com-



Manifestazione a Milazzo per gli investimenti

Dal nostro corrispondente MESSINA — Per protesta contro 96 licenziamenti, i lavoratori della Recchi, e dell'Uniter, le imprese di costruzione impegnate, a Giamporo, nella realizzazione delle acciaierie del Tirreno, hanno occupato ieri mattina gli uffici amministrativi delle acciaierie che si trovano in città sul viale Boccetta. L'occupazione è avvenuta dopo la rottura delle trattative intavolate di prima mattina in prefettura dai sindacati con la Recchi per il ritiro dei licenziamenti e la messa in cassa integrazione dei 96 operai. In ora di discussione, l'impresa ha opposto alle ri-

chieste dei sindacalisti un no secco e intransigente, giustificando i licenziamenti con la scusa della mancanza di lavoro nei cantieri. La stessa usata tre mesi fa, quando la Recchi e l'Uniter mandarono a casa altri 212 operai. I lavoratori delle due imprese, che giovedì scorso avevano risposto ai licenziamenti con uno sciopero di 8 ore, hanno affermato adesso che l'occupazione della sede delle acciaierie finirà se i dirigenti dell'EGAM, l'ente disciolto che avrebbe dovuto realizzare lo stabilimento, verranno a Messina per chiarire quale dovrà essere il suo futuro.

Con lo scioglimento dell'EGAM e il passaggio all'Iri, infatti, il destino delle acciaierie va colorandosi sempre più di incertezza. Fra l'altro, proprio dietro i 96 licenziamenti, almeno secondo quanto ha spiegato la Recchi, ci sarebbe un ordine scritto dell'Iri di sospensione dei lavori per la costruzione di un pontile. E' un ordine che getta nuove, inquietanti ombre sullo stabilimento di Giamporo e che tradisce quella logica politica di investimenti e di impegno nel meridione che ieri mattina, aderendo allo sciopero generale indetto dalla federazione del sindacato unitario, centinaia di lavoratori della zona di Milazzo hanno chiesto in una grande manifestazione pubblica.

Preziosate, per una spesa di 80 miliardi, come un grande complesso autosufficiente, capace di impiegare 800 persone, le acciaierie sono state in questi ultimi tempi vigorosamente ridimensionate. Si è pensato infatti di limitare la costruzione al solo laminatoio, già realizzato con una spesa di circa 85 miliardi, che permetterà di impiegare non più di 400 operai. Il rischio del ridimensionamento, però, non si ferma alla drastica riduzione dei posti di lavoro. Ristretto al laminatoio, lo stabilimento non sarebbe più produttivo. Al contrario, come da tempo denunciano i sindacati, sarebbe in partenza condannato al fallimento.

I lavoratori riuniti in assemblea alla Siemens dell'Aquila

Dal nostro corrispondente L'AQUILA — In occasione della giornata di lotta proclamata dalla FLM nazionale ieri mattina tutti i lavoratori restati in servizio alla Siemens dell'Aquila (3.743 operai di questa fabbrica sono stati messi in cassa integrazione dal giorno 4 luglio) si sono riuniti in assemblea all'interno dello stabilimento AQ 2 per esprimere la loro adesione alla manifestazione nazionale dei metalmeccanici.

Delegazioni di operai della Siemens dell'Aquila e di altre aziende della provincia si sono recate a Lanciano per prendere parte alla manifestazione regionale per l'occupazione.

La FLM provinciale ha messo a punto un programma di interventi nel territorio per sensibilizzare l'opinione pubblica al problema dei lavoratori della Siemens in lotta contro l'attacco ai livelli occupazionali e per le prospettive di sviluppo dell'azienda. Per i prossimi giorni sono previste assemblee dei quartieri della città, nelle frazioni del comune dell'Aquila e nei comuni del comprensorio: Paganica, Cor-

vario, Coppito, Ocre, Lucoli, Tornimparte, Scoppito, Arischia, Collebricini, Bagno, Sossa, Roio, Agnano, Castel Vecchio, Subequo, Celano, Rignano, Poggio Picenze, Capistrano, Monteleale, Pizzoli, Molina, Montichio. Queste manifestazioni unitarie verranno tenute in collaborazione con le forze politiche sociali e culturali della provincia. Il consiglio di fabbrica della Siemens allargato ai direttivi provinciali, FLM, FIM, UILM è convocato presso la sede della FLM provinciale l'11 luglio per approfondire la discus-

Da tutto l'Abruzzo a Lanciano per la «vertenza del Sangro»

Nostro servizio LANCIANO (Chieti) — Un'altra prova di maturità e combattività le popolazioni del Sangro l'hanno data ieri in occasione dello sciopero generale, che Cgil-Cisl-Uil hanno indetto nella zona in coincidenza con quello dei grandi gruppi impegnati nelle vertenze e della Calabria. L'adesione è stata ampia, oltreché appassionata e consapevole. Alla manifestazione che ha avuto un carattere regionale e che si è svolta al cinema Fenaroli di Lanciano, hanno partecipato oltre ai lavoratori delle fabbriche del circondario, numerosi contadini e giovani disoccupati. Folte delegazioni di operai sono giunte dalle altre fabbriche dell'Abruzzo, dalla Siemens dell'Aquila, dalla IAC e dalla Farenz di Chieti, dall'ACE di Sulmona, dalla Monti-Vela di Pescara e dalla Marelli di San Salvo.

La manifestazione della FLM nazionale, l'assemblea ha approvato un documento in cui, nell'esprimere la propria soddisfazione per la conclusione della vertenza del gruppo Fiat con gli impegni im-

portanti assunti per gli investimenti nel sud, riconosce nella lotta dei lavoratori Fiat e delle popolazioni meridionali la forza determinante che ha prodotto questo risultato positivo e ribadisce la

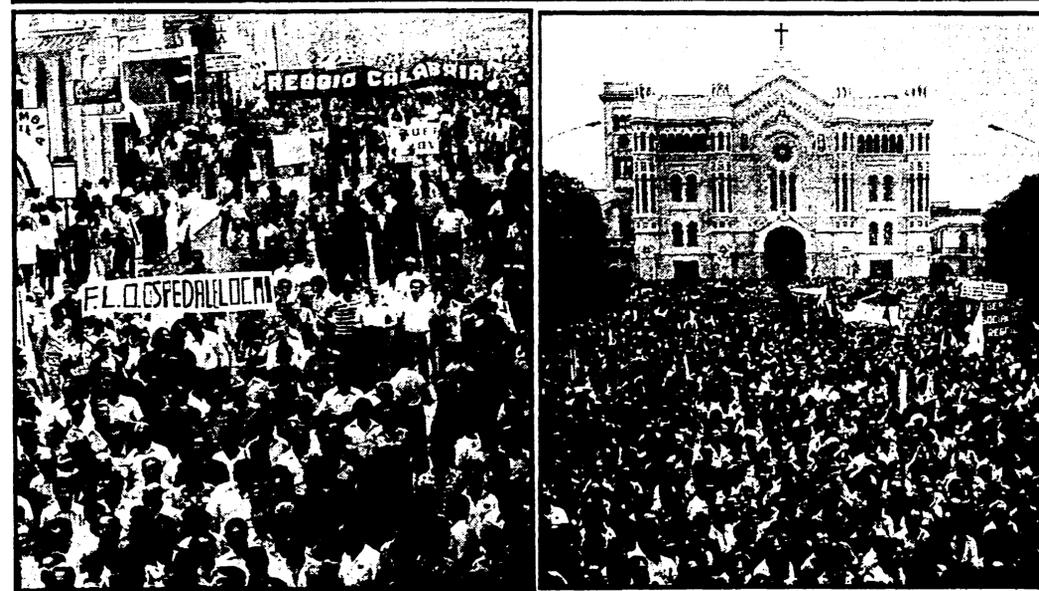
volontà di lotta del Sangro per chiedere il rispetto integrale e in tempi brevi dell'impegno per l'insediamento Fiat sviluppando tutte le iniziative necessarie sia verso l'azienda che verso gli organi istituzionali perché i lavori di costruzione dello stabilimento inizino già dai prossimi mesi.

Si è conclusa la conferenza sullo sviluppo della Marsica

AVEZZANO — Si è conclusa nel pomeriggio di ieri la conferenza sullo sviluppo e l'occupazione della Marsica, indetta dall'omonimo comitato formato dai partiti democratici e dalle organizzazioni sindacali e di categoria. Dopo il saluto del sindaco di Avezzano, Sansone, Panuzzi, presidente della comunità montana Marsica, ha svolto un'ampia ed articolata relazione approfondita dagli interventi successivi.

La conferenza, tenutasi nella sala dibattiti dell'Ente Fucino di Avezzano ha registrato la presenza di circa 300 tra sindaci, esponenti politici, sindacalisti, membri dei consigli di fabbrica delle industrie del nucleo di Avezzano e dirigenti delle organizzazioni contadine. Le conclusioni sono state tratte da compagno Arnaldo Di Giovanni, presidente del consiglio regionale e da Romeo Ricciuti presidente della giunta.

Al centro della giornata di lotta non c'è stato solo il problema dell'insediamento Fiat ma, come è noto, l'insieme della «vertenza Sangro» che vive dalle prospettive tuttora incerte degli stabilimenti esistenti nella zona (Honda, Frigodaunia, Rom and Haas, ecc.) allo sviluppo dell'agricoltura e al preavviamento dei giovani.



Alcune immagini della straordinaria giornata di lotta di Reggio. In testa alle migliaia e migliaia di lavoratori che sono sfilati per le vie della città Lama, Macario e Benvenuto (foto di Rodrigo Pais)